

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

331^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 6 AGOSTO 1974

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1750:

PRESIDENTE Pag. 16039
VIVIANI 16039

Seguito della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta » (1708):

PRESIDENTE 16050 e *passim*
ARTIOLI 16052, 16055
BERGAMASCO 16049, 16052, 16056

* BORSARI Pag. 16050, 16060
CIFARELLI 16056
CIPOLLA 16045, 16050, 16059
DEL PACE 16042
DE MARZI 16056
FABBRINI 16047
MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 16041 e *passim*
NENCIONI 16052, 16053, 16057
PAZIENZA 16050, 16055
PISTOLESE 16052, 16053
SEGNANA, *relatore* 16049 e *passim*
Votazione a scrutinio segreto 16050

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente VENANZI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

PINTO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1750

VIVIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI. A nome della Commissione giustizia, chiedo che sia autorizzata la relazione orale per il disegno di legge n. 1750 concernente: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1974, n. 236, recante provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani ».

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la richiesta è accolta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta » (1708)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-

legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta ».

Riprendiamo l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 3. Se ne dia lettura.

PINTO, Segretario:

Sopprimere l'articolo.

3.3 PAZIENZA, NENCIONI, BACCHI, PISTOLESE, DE SANCTIS, BASADONNA, ENDRICH, GATTONI

Sopprimere il primo comma.

3.13 ZAVATTINI, BORSARI, ARTIOLI, DEL PACE, MARI, GADALETA, MARANGONI, BORRACCINO, POERIO

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Per le cessioni e le importazioni di carni vitelline fino al peso vivo di 220 chilogrammi l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto è stabilita nella misura del 18 per cento ».

3.14 ARTIOLI, DEL PACE, GADALETA, BORSARI, MARANGONI, PINNA, MARTINO, POERIO

Al primo comma, sostituire le parole: « nella misura del 18 per cento » con le altre: « nella misura del 10 per cento ».

3.4 PAZIENZA, NENCIONI, BACCHI, PISTOLESE, DE SANCTIS, BASADONNA, ENDRICH, GATTONI

Al primo comma, sostituire le parole: « nella misura del 18 per cento » con le altre: « nella misura dell'11 per cento ».

3.5 PAZIENZA, NENCIONI, BACCHI, PISTOLESE, DE SANCTIS, BASADONNA, ENDRICH, GATTONI

Al primo comma, sostituire le parole:
« nella misura del 18 per cento » *con le altre:*
« nella misura del 12 per cento ».

3. 6 PAZIENZA, NENCIONI, BACCHI, PISTOLESE, DE SANCTIS, BASADONNA, ENDRICH, GATTONI

Al primo comma, sostituire le parole:
« nella misura del 18 per cento » *con le altre:*
« nella misura del 12 per cento ».

3. 2 BERGAMASCO, BROSIO, BALBO

Al primo comma, sostituire le parole:
« nella misura del 18 per cento » *con le altre:*
« nella misura del 13 per cento ».

3. 7 PAZIENZA, NENCIONI, BACCHI, PISTOLESE, DE SANCTIS, BASADONNA, ENDRICH, GATTONI

Al primo comma, sostituire le parole:
« nella misura del 18 per cento » *con le altre:*
« nella misura del 14 per cento ».

3. 8 PAZIENZA, NENCIONI, BACCHI, PISTOLESE, DE SANCTIS, BASADONNA, ENDRICH, GATTONI

Al primo comma, sostituire le parole:
« nella misura del 18 per cento » *con le altre:*
« nella misura del 15 per cento ».

3. 9 PAZIENZA, NENCIONI, BACCHI, PISTOLESE, DE SANCTIS, BASADONNA, ENDRICH, GATTONI

Al primo comma, sostituire le parole:
« nella misura del 18 per cento » *con le altre:*
« nella misura del 16 per cento ».

3. 10 PAZIENZA, NENCIONI, BACCHI, PISTOLESE, DE SANCTIS, BASADONNA, ENDRICH, GATTONI

Al primo comma, sostituire le parole:
« nella misura del 18 per cento » *con le altre:*
« nella misura del 17 per cento ».

3. 11 PAZIENZA, NENCIONI, BACCHI, PISTOLESE, DE SANCTIS, BASADONNA, ENDRICH, GATTONI

Al primo comma, dopo le parole: « per le cessioni e le importazioni » *inserire le altre:* « di animali bovini » *e aggiungere, in fine, le seguenti parole:* « fatta eccezione per i vitelli da ingrasso e mucche destinate alla riproduzione ».

3. 12 PAZIENZA, NENCIONI, BACCHI, PISTOLESE, DE SANCTIS, BASADONNA, ENDRICH, GATTONI

Al primo comma, dopo le parole: « ex 02,06) » *inserire le altre:* « nonchè per le cessioni ed importazioni di animali vivi della stessa specie esclusi quelli destinati alla riproduzione ».

3. 1 BERGAMASCO, BROSIO, BALBO

Dopo il primo comma inserire il seguente:

« Per le frattaglie di tutte le carni e per le carni diverse da quelle della specie bovina l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto è stabilita nella misura del tre per cento ».

3. 15 GADALETA, DEL PACE, ARTIOLI, ZAVATTINI, BORRACCINO, PINNA, MARANGONI

Al secondo comma dopo la parola: « CIP » *sono inserite le altre:* « , fino al 31 dicembre 1975, ».

3. 16 IL GOVERNO

P R E S I D E N T E . Avverto che da parte del Governo sono stati presentati due altri emendamenti.

Se ne dia lettura.

P I N T O , Segretario:

Al primo comma, seconda riga, dopo le parole: « della specie bovina », *inserire le altre:* « compresi quelli del genere bufalo ».

3. 18

Dopo il primo comma, inserire il seguente: « L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 6 per cento dall'articolo 16 del decreto del Presidente

della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per gli animali vivi di cui al precedente comma, indicati nella tabella A), parte prima, n. 2, allegata al citato decreto, è elevata al 18 per cento, ad eccezione degli animali vivi da ristallo e quelli destinati alla riproduzione ».

3. 17

PRESIDENTE. Avverto inoltre che da parte del senatore Paziienza e di altri senatori è stato presentato un altro emendamento. Se ne dia lettura.

PINTO, Segretario:

Sopprimere il secondo comma.

3. 19 PAZIENZA, NENCIONI, BACCHI, PISTOLESE, DE SANCTIS, BASADONNA, ENDRICH, GATTONI

PRESIDENTE. Avverto infine che gli emendamenti 3. 3, 3. 12 e 3. 1, di cui è stata data lettura, sono stati sostituiti da nuovi testi. Si dia lettura di questi nuovi testi.

PINTO, Segretario:

Sopprimere il primo comma.

3. 3 PAZIENZA, NENCIONI, BACCHI, PISTOLESE, DE SANCTIS, BASADONNA, ENDRICH, GATTONI

Dopo il primo comma, inserire il seguente:
« L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 6 per cento dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per gli animali vivi della specie bovina è elevata al 18 per cento fatta eccezione per i vitelli da ingrasso e mucche destinate alla riproduzione ».

3. 12 PAZIENZA, NENCIONI, BACCHI, PISTOLESE, DE SANCTIS, BASADONNA, ENDRICH, GATTONI

Dopo il primo comma, inserire il seguente:
« L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto stabilita nella misura del 6 per cento dall'ar-

ticolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per gli animali vivi della specie bovina esclusi quelli destinati alla riproduzione, è elevata al 18 per cento ».

3. 1 BERGAMASCO, BROSIO, BALBO

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, onorevoli senatori, l'emendamento 3. 18 è un emendamento tecnico. È stato fatto presente dai senatori della Commissione agricoltura giustamente che la dizione dell'articolo fa rientrare nella specie bovina anche i bufali, quindi non aggiungo alcuna considerazione.

Per quanto concerne l'emendamento 3. 17 il Governo ha tenuto conto del voto unanime della Commissione agricoltura su un argomento che era stato anche oggetto di discussione presso la Commissione finanze e tesoro. Era stata cioè prospettata la necessità di mantenere l'aliquota ridotta per gli animali vivi da ristallo e quelli destinati alla riproduzione. Inoltre i membri della Commissione finanze e tesoro avevano dato a me mandato di esaminare se dal punto di vista tecnico era corretto inserire oltre agli animali da riproduzione anche quelli vivi da ristallo. In questo caso abbiamo desiderato ascoltare, oltre che il parere dei tecnici del Ministero dell'agricoltura, anche e specialmente i tecnici della Commissione agricoltura del Senato, per cui l'emendamento che presentiamo all'attenzione dell'Assemblea è quello che è stato poc'anzi letto dal Presidente e sul quale il Governo chiede il voto favorevole del Senato.

Dal punto di vista generale vorrei far presente agli onorevoli senatori che il quadro di questi provvedimenti si esaurisce in un anno ossia entro il 6 luglio 1975. Ieri abbiamo approvato l'ordine del giorno del Gruppo comunista con il quale il Governo si im-

pegnava entro il 30 giugno 1975 a riferire ampiamente alla Camera sull'andamento del gettito per tutte le entrate, ed oggi desideriamo responsabilmente ribadire che per questa voce, che ha dato luogo a discussioni appassionate e vivaci in Commissione ed in Aula, il Governo si impegna a riferire entro il giugno 1975, con la speranza e l'augurio che, essendo diminuito il *deficit* della bilancia dei pagamenti a proposito della voce carne ed essendosi anche creata all'interno una situazione diversa da quella attuale (così ci auguriamo), l'aliquota della carne oggi al 18 per cento possa essere sensibilmente ridotta nell'interesse dei consumatori.

D E L P A C E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E L P A C E . Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, ho chiesto di parlare sull'insieme degli emendamenti all'articolo 3 e sull'articolo 3 del decreto numero 254 perchè questo articolo, anche dopo le modifiche che in questo momento il sottosegretario Macchiavelli ha enunciato come volontà del Governo, rimane — e voi ne dovete essere convinti — l'articolo più impopolare e più ingiusto fra i tanti dei decreti che avete presentato.

Il primo risultato che si è ottenuto con la presentazione da parte del Governo di questo decreto è stato quello che la carne in Italia è aumentata immediatamente dalle 350 alle 400 lire al chilo mediamente. Un risultato immediato che ha colpito senza differenziazione e senza nessuna possibilità di manovra i consumatori italiani, dal più povero al più ricco; ma soprattutto ha colpito la stragrande maggioranza dei poveri. Un aumento di 350-400 lire al chilo sulla carne vuol dire incidere sul tenore di vita della stragrande maggioranza dei lavoratori del nostro paese.

E non è che questo aumento di 400 lire al chilo abbia almeno avuto un riflesso positivo sulla situazione dei produttori di carne, ossia che questo aumento abbia favorito una ripresa della produzione nazionale della carne. No! È successo l'inverso. È successo

invece che i produttori, specialmente i contadini, quelli indifesi, hanno continuato a non riscuotere l'IVA nemmeno al 6 per cento ed anzi sono stati sottoposti in questi ultimi giorni, proprio dall'entrata in vigore del decreto, ad un ricatto pressante dei diversi intrallazzatori, dei diversi grossi commercianti. Questo ricatto ha fatto sì che i contadini non abbiano neppure goduto in questo periodo della cosiddetta svalutazione della lira verde. E i prezzi della carne all'ingrosso e del bestiame in piedi sono restati gli stessi.

Ecco perchè il Gruppo comunista propone insistentemente e con forza il ritorno alla aliquota del 6 per cento, perchè non vuole introdurre nessuna variazione. Infatti l'aumento dell'aliquota, cari colleghi, signori del Governo, non cambierà qualche cosa nelle entrate dello Stato ma permetterà e faciliterà ancora una volta evasioni, intrallazzi eccetera. E l'onorevole Macchiavelli lo sa bene: se vi è un settore in Italia dove è difficile controllare, dove è estremamente duro poter fare dei passi in avanti questo è il settore delle carni e della macellazione.

Eppure, in modo pervivace si vuole andare avanti in questa direzione. E nonostante la sospensione, nonostante la ricerca affannosa di modifiche, la montagna ha partorito il topolino e si dice, onorevole Macchiavelli, di rimanere al 18 per cento di aliquota — questa è la sostanza — per tutta la carne nel nostro paese.

Eppure, onorevoli colleghi, voi sapete molto bene, meglio di me, che il problema del consumo della carne in Italia non è poi così edificante come alcuni lo vogliono presentare. L'Italia è al terz'ultimo posto in Europa per quanto riguarda il consumo di carne; siamo avanti soltanto, come sempre, alla Spagna e alla Grecia, ma tutti gli altri paesi europei consumano più carne di noi. Si dice che consumano carni meno pregiate o comunque diverse. Ma cosa abbiamo fatto noi perchè queste carni diverse venissero consumate anche in Italia? Abbiamo favorito in mille modi la produzione di queste carni agevolando le grandi fabbriche che producono omogeneizzati o scatolette e che utilizzano anche le mezzene anteriori, mentre

tutto il resto viene messo in libero commercio perchè costa di più e permette di guadagnare di più.

C'è una mancanza di educazione, di propaganda per arrivare ad una determinata impostazione. E si continua a dire che gli italiani sono degli spreconi quando poi il consumo di carne *pro capite* si aggira ancora intorno ai 20-25 chili annui, mentre il consumo di carne annuo *pro capite* è assai superiore in Francia, Germania e Belgio.

Queste affermazioni non possono reggere alla prova dei fatti. E il risultato è che in Italia dobbiamo fare uno sforzo per diminuire il consumo di carne, mentre in tutto il resto dell'Europa si farà propaganda per consumare più carne di vitello; la Comunità europea, cioè, stanZIA 30.000 unità di conto per fare propaganda per il consumo di carne di vitello. Quindi mentre nella Comunità europea si tenta di incentivare questo consumo arrivando addirittura alla bistecca sociale e alla distribuzione di carne a prezzi agevolati, noi aumentiamo l'IVA per questo prodotto... Guardi, senatore Rosa, quel gesto dovrebbe andare a farlo ai contadini della sua Puglia e spiegar loro che è giusto aumentare l'IVA al 18 per cento, così le cose sarebbero leggermente diverse...

R O S A . Lei dice cose false perchè non stavo parlando di questo.

D E L P A C E . Mi riferivo al suo gesto, comunque andiamo avanti.

R O S A . Se vogliamo fare un dibattito con i contadini, facciamolo pure.

D E L P A C E . Si figuri quanto sono disponibile a discutere, ma è difficile discutere perchè ci scontriamo sempre contro un muro.

Tutto questo, ripeto, mentre nella Comunità succedono le cose di cui parlavo e mentre la stessa Comunità mette in vendita, proprio in questo periodo, 1.300.000 quintali di carne al migliore offerente extra comunitario.

Il Ministro dell'agricoltura in Commissione ha detto che abbiamo ottenuto un succes-

so con l'autorizzazione della Comunità europea ad aumentare l'IVA mentre si tende ad eliminare questa imposta per la carne o, quanto meno, a diminuirla per incentivarne il consumo. Anche a questo proposito, nella battaglia che conduciamo in seno alla Comunità europea, quali altre cose si possono ottenere?

Con l'adesione della Gran Bretagna, della Irlanda e della Danimarca alla Comunità, la Gran Bretagna ha ottenuto particolari garanzie e autorizzazioni. L'articolo 93 del nuovo testo di adesione alla Comunità europea della Gran Bretagna e dell'Irlanda autorizza la Gran Bretagna ad attingere agli *stocks* comunitari per acquistare come paese terzo, estero, quantità di burro, di carne dagli *stocks* europei. Difatti la Gran Bretagna ha già acquistato 50 mila quintali di burro dalle giacenze di *stocks* della Comunità europea pagandoli a 250-300 lire al chilo. Noi chiediamo, mentre si vendono 1.300.000 quintali di carne: è possibile per l'Italia ottenere dal Mercato comune europeo l'autorizzazione ad acquistare questi *stocks* per venire incontro al bisogno di consumo del nostro paese e avere carni a bassi costi e nello stesso tempo quindi avere la possibilità di attingere nella differenza di prezzo quantità di denaro necessarie per incentivare lo sviluppo della produzione nel nostro paese e portare in altra direzione tutta la zootecnia italiana? Vogliamo o non vogliamo tener conto di questi problemi ed allora affrontare tutta la materia in un modo completamente diverso? Certo dobbiamo smetterla di fare una politica miope nel settore zootecnico; dobbiamo guardarci intorno e capire che se continuiamo in questo modo, mettendo gli allevatori in condizioni di non potere andare avanti, noi avremo come già stiamo avendo un'ulteriore diminuzione della produzione di carne nel nostro paese. E al sottosegretario Macchiavelli, il quale affermava che, quando potremo riabbassare l'IVA, potremo incentivare di nuovo il consumo, io replico che questa incentivazione avverrà ancora una volta con importazioni massicce perchè allora avremo distrutto tutto l'allevamento zootecnico del nostro paese. Dobbiamo, a mio parere, affrontare la questione in un modo diverso, realisti-

co, senza miopie, senza chiusure cercando di batterci in tutti i settori per cambiare la situazione e soprattutto facendo una diversa politica in sede di Comunità economica europea, che abbia una prospettiva diversa, e nello stesso tempo una politica nazionale che tenga conto dei bisogni reali della zootecnia nel nostro paese.

Ecco le riflessioni che dobbiamo fare. Certo tutti sanno quanto costa un chilo di carne: per produrre un chilo di carne bovina lo sanno tutti che ci vogliono dalle 7,5 alle 8 unità foraggere; per produrre un chilogrammo di carne suina ci vogliono all'incirca 5 unità foraggere; per produrre un chilo di carne di pollo ci vogliono dalle 3,5 alle 4 unità foraggere. E allora se fate i vostri conti (7,5-8 unità foraggere) vi accorgete quanto viene a costare un chilo di carne bovina a peso vivo, perchè con 7,5-8 unità foraggere l'accrescimento medio va dal chilo a un chilo e cento.

E allora questo è il settore dove dobbiamo intervenire: non potremo mai risolvere i problemi della produzione zootecnica del nostro paese se non si riesce a far chiudere il cerchio, ossia se non si riesce a stabilire un esatto rapporto fra il costo dell'unità foraggera e il valore della carne prodotta. Invece si vuole agire aggravando la situazione; addirittura nel decreto non si era stabilito nulla per i mangimi, come al solito; è stata la Commissione ad introdurre questo emendamento sui mangimi ma ancora una volta il Governo propone che vi sia un limite nell'applicazione di questo controllo CIP sui prezzi dei mangimi. Voi sapete cosa successe due-tre mesi fa quando, in Commissione agricoltura del Senato, si approvò la 118 Marcora-Artioli sul bestiame: la Commissione agricoltura del Senato aveva inserito un articolo 4 che stabiliva un controllo del prezzo dei mangimi e alla Camera dei deputati questo articolo 4 scomparve, fu eliminato, come questa volta si tenta nel decreto. Mentre non si vuol dare nessun termine all'applicazione dell'IVA al 18 per cento, al controllo dei prezzi dei mangimi CIP si vuol dare un limite e lo si vuol fissare alla fine dell'anno 1975. Tutti questi fatti ci dicono che non ci siamo, ci dicono che la questione non può essere risolta così. Ecco perchè, onorevoli colleghi, noi

comunisti ci siamo coerentemente battuti su questa linea; abbiamo sollevato in Commissione agricoltura per tre volte questa questione e in Commissione finanze ci siamo battuti ed abbiamo sostenuto i nostri emendamenti.

Ecco perchè coerentemente diciamo che non si può spostare l'aliquota IVA e si deve rimanere al 6 per cento; anzi se si volessero fare veramente dei passi seri in avanti bisognerebbe ridurre al 3 per cento almeno l'IVA sui polli, sulla carne suina, sulle carni ovine in modo tale che vi fosse da quel lato una spinta al maggior consumo e una ricerca di produzione diversa nel nostro paese.

Voi non potete dimenticare (ed io vi raccomando di rifletterci sopra ancora) che in Italia l'80 per cento del patrimonio zootecnico è nelle mani dei piccoli proprietari coltivatori diretti, ancora l'80 per cento del patrimonio bovino in Italia è in stalle che non superano i dieci capi. Se a questi contadini si aumentano i prezzi dei mangimi, dei carburanti, dei concimi, di tutto ciò che serve a produrre, mentre poi limitiamo i prezzi e creiamo condizioni di ulteriore turbativa nel mercato, è chiaro che i contadini cesseranno di produrre, svenderanno i loro beni e ci porranno nella condizione per cui, nel giro di un anno, avremo bisogno ancora di carne e dovremo ricorrere maggiormente all'importazione, ossia perverremo a un indebitamento più grave per il nostro paese.

Ecco perchè continuiamo ad insistere, anche se possiamo sembrare pedanti. Sono convinto di quello che sto affermando e lo dico in forma estremamente amichevole; forse ognuno di voi, nel suo intimo, è convinto di quello che sto sostenendo, ma non ha il coraggio o la forza di farlo passare. Bisogna trovare questa forza e questo coraggio, perchè proprio su questo articolo 3 la gente ci giudicherà male, peggio di quello che voi pensate.

I contadini chiederanno conto di quello che andiamo facendo. Ecco perchè ancora una volta vi invitiamo alla riflessione ed a un ripensamento; siamo disposti anche a modificare i nostri emendamenti, e voi avete visto che abbiamo compiuto un tentativo in questa direzione proponendo il 18 per cento

per le carni bianche. Ci siamo mossi nello spirito della legge 118, che voleva evitare la ecatombe e la « strage degli innocenti », come diceva il compagno Artioli ieri sera. Ma ci vuole uno sforzo che non può essere quello proposto a nome del Governo dal sottosegretario Macchiavelli, ma deve rappresentare invece la scelta di una linea e di una impostazione nuova, che lasci bloccata l'IVA sulle carni e che semmai tenda a diminuirla sui prodotti zootecnici. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

C I P O L L A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I P O L L A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avendo la possibilità fisica di parlare a lungo mi limiterò a richiamare l'attenzione dei colleghi su tre punti fondamentali; e ne parlerò in termini problematici, in modo che i colleghi sentano, nel momento in cui stiamo per esprimere un voto, che potrà aggravarsi la situazione delle nostre campagne. Cercherò di fare in modo che tutti sentano il problema nel modo più spassionato possibile e si convincano della esigenza per ciascuno di approfondire il proprio convincimento sulla materia.

Si è fatto un gran parlare della gravità del *deficit* della bilancia dei pagamenti per quanto riguarda le carni bovine; effettivamente il *deficit* è enorme. Si è detto: gli italiani consumano troppa carne bovina e dobbiamo ridurre il consumo. Ma il *deficit* della bilancia dei pagamenti non deriva solo dall'aumento del consumo della carne bovina: deriva dalla diminuzione e dal non adeguamento della produzione nazionale al consumo; infatti il Governo non si è sognato di aumentare l'IVA sulle arance, sul vino, su produzioni eccedentarie italiane che esportiamo all'estero, ma ha parlato di carni bovine.

Ora, il deterioramento della bilancia dei pagamenti per la carne bovina è avvenuto, nel 1972, nel 1973 e nei primi mesi del 1974, a seguito di fatti interni e internazionali, di decisioni del precedente Governo che hanno reso estremamente non competitiva la produzione della carne nel nostro paese. Causa

determinante di questa situazione è la fluttuazione della lira, sono gli importi compensativi comunitari, il fatto che — come molte volte abbiamo dimostrato — l'importazione è talmente premiata che in gran parte viene dalla Germania, paese importatore netto di carne bovina, cioè che non ne produce per il suo consumo; eppure ha esportato 200.000 quintali di carne in Italia nel 1972, 400.000 quintali nel 1973! E questa carne — importata in Germania da altri paesi — prende il montante compensativo positivo dalla Germania e, fino all'altro giorno, il montante compensativo negativo dall'Italia! Sono mutate queste situazioni? È questa una situazione di sfavore per la nostra produzione per cui viene premiata l'importazione con i soldi del bilancio comunitario (cui noi contribuiamo). Inoltre l'importatore riceve un ulteriore premio, quando opera la cosiddetta sovrapproduzione: le statistiche dei primi 4 mesi di quest'anno, che il Governo non vuol far pubblicare, indicano che per la carne fresca e congelata di fronte ad un aumento di poco più del 23 per cento della quantità c'è un aumento del 150 per cento del valore (e ciò in fase di caduta di prezzi sul mercato italiano) il che dimostra che attraverso questa via gli importatori ricevono un premio per l'esportazione di capitali, un premio dalla Comunità con gli importi compensativi. Questa situazione non è stata modificata se non in minima parte; succederà allora che se per esempio nel 1972 consumavamo il 60 per cento di carne italiana e il 40 per cento di carne di importazione, se nel 1973 abbiamo consumato il 50 per cento di carne italiana e il 50 per cento di carne di importazione, permanendo certe situazioni la riduzione del consumo andrà a svantaggio dei poveri allevatori italiani, perchè l'importazione continuerà, continueranno manovre speculative vergognose, condotte con la complicità (lo dico chiaro, onorevole Macchiavelli) del Ministero delle finanze e di quello del commercio con l'estero, come è stato pubblicato addirittura dal giornale della Confagricoltura! Tutto il mondo rurale italiano si è espresso contro questo fatto; è una vergogna richiamata sulla stampa di tutto il mondo, dal « Times » inglese a « Le Monde »

francese ai giornali tedeschi; tutti parlano di questo paese sottosviluppato che permette imbrogli di questo genere!

E la risposta che i funzionari danno a voi governanti è quella del 18 per cento; e per giunta questa mattina avete presentato lo emendamento che riduce al 6 per cento la aliquota dell'IVA per il bestiame da ristallo, quasi che tutti noi non sapessimo che nel Veneto e in altri posti questi importatori sono anche presunti agricoltori. Questo è il secondo assassinio: il primo fu commesso dal governo Andreotti quando decise la fluttuazione della moneta e accettò il sistema degli importi compensativi, per cui poi è successo quello che è successo.

È inutile, colleghi della « bonomiana », che poi portiate i contadini al Brennero a vedere come entrano i furgoni di carne provenienti da tutto il mondo e che passano dalla Germania per venire in Italia a prendere l'integrazione comunitaria. Pensate che con questa aliquota al 18 per cento ridurrete di un quintale le importazioni? No, ridurrete la produzione interna. L'organismo degli importatori ha recentemente detto in un comunicato che siccome l'Italia è un paese scarsamente dotato ai fini dell'allevamento deve chiudere con questa produzione e dedicarsi semmai a produzioni diverse: penseranno poi loro con gli amici che hanno ai Ministeri del commercio con l'estero e delle finanze a fare arrivare in Italia tutta la carne necessaria.

Quindi abbiamo un Governo che ci fa aspettare due anni per approvare la legge Marcora, che doveva dare un po' di aiuto all'allevamento, e, una volta approvata, la blocca, carica il settore con imposte indiscriminate ed esonera per giunta gli importatori. Forse nel 1974 il consumatore italiano arriverà a ridurre il suo consumo di carne (può darsi che si ritorni al punto in cui eravamo quando in Italia si consumava pochissima carne e i fascisti dicevano che noi italiani eravamo un popolo sobrio), ma per ridurre di un quintale l'importazione bisognerà prima distruggere tutta la produzione italiana. Tutto ciò, pertanto, non incide sulla bilancia dei pagamenti e secondo me non inciderà nemmeno sulle entrate, perchè quei nove o quegli un-

dici importatori che siedono in permanenza al Ministero delle finanze e al Ministero del commercio con l'estero sono i veri consulenti del Governo (dico questo con indignazione, benchè non avrei nemmeno dovuto parlare dato che ho appena subito un'operazione alla gola) e hanno deciso il modo in cui doveva essere presentato questo emendamento del Governo. Ed essi continueranno a pagare il 6 per cento: questo è quanto vi apprestate a fare.

Il problema non è quello della maggioranza o della minoranza, il problema è che si denuncia la gravità di una situazione e invece di prendere provvedimenti per contenerla si prendono, al contrario, dei provvedimenti che aggravano il male, peggiorano tale situazione e colpiscono ancora di più l'agricoltura e gli agricoltori italiani.

Sapete benissimo che passare dal 6 al 18 per cento per quanto riguarda le carni bovine non triplica le entrate dell'IVA; sapete benissimo — lo avete studiato all'università — che quando c'è un sistema di accertamento insufficiente come quello italiano l'altezza delle aliquote non porta all'aumento del gettito ma all'aumento delle evasioni. Pertanto non fermate l'importazione, fermate il consumo a favore dei centri parassitari perchè aumentate l'importazione, rovinare l'allevamento italiano: che cosa allora abbiamo raggiunto? Abbiamo negato quello che tutti abbiamo sempre affermato.

Ho voluto fare questo intervento proprio per richiamare l'attenzione dei colleghi sulla gravità della questione. La Commissione agricoltura, dopo le dichiarazioni del ministro Bisaglia, ha esaminato questi problemi e si era arrivati a una unanimità di indicazioni. Se una politica di modifica delle aliquote si doveva fare, questa politica di modifica delle aliquote doveva semmai operare nel senso della legge Marcora, cioè doveva servire come coadiuvante ai premi che alcune regioni stanno dando a favore dell'allevamento e contro la macellazione anticipata dei vitelli e quindi stabilire una diversità di aliquote. In questo senso tutta la Commissione agricoltura si era espressa.

Onorevoli colleghi, concludo facendo un richiamo al senso di responsabilità. Noi abbiamo trattato per venti anni a cuor leggero

l'agricoltura italiana; ora ce ne stiamo accorgendo, o per meglio dire credo che molti ancora fingano soltanto di accorgersene ed è questo un giuoco cinico e grave per le sorti del nostro paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

F A B B R I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A B B R I N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 3 è quello che è stato più ampiamente discusso sia nelle Commissioni sia nel paese perchè è l'articolo sicuramente più odioso per l'appesantimento che porta alle famiglie dei lavoratori italiani. Dopo la sospensione di ieri sera mi sarei atteso da parte del Governo qualche ripensamento e quindi delle proposte che andassero incontro alle richieste avanzate e in quest'Aula e in generale, ripeto, dal paese. Mi auguravo cioè che la notte portasse consiglio, ma questo non è successo perchè le uniche modifiche proposte dal Governo questa mattina riguardano la carne di bufalo, che si era dimenticato di includere, e gli animali vivi.

Mi sembra quindi che sotto questo punto di vista il muro di incomprensione, che già abbiamo incontrato in Commissione, perduri da parte del Governo, anche se mi auguro che così non sia da parte della maggioranza. Se infatti la maggioranza insistesse nel sostenere la proposta governativa di elevare l'aliquota al 18 per cento, bisognerebbe veramente concludere che certe dichiarazioni di comprensione e di buona volontà fatte da alcuni colleghi della maggioranza sono soltanto delle enunciazioni formali senza alcun contenuto.

Discutendo di questo e di altri provvedimenti, abbiamo sentito dire da alcuni colleghi della Democrazia cristiana che essi erano sensibili a certe nostre considerazioni di natura sociale, che comprendevano le conseguenze dei provvedimenti sulle masse lavoratrici. Abbiamo però sempre sentito aggiungere a queste dichiarazioni un « però » che finisce per guastare tutto e per svuotarlo di contenuto. Se anche in questo caso si verificasse l'insistenza dei colleghi della maggioranza

nel sostenere le proposte del Governo, il « però » sciuperebbe ancora alcune di queste loro dichiarazioni di buona volontà che sono state espresse anche in via personale, ma soprattutto nel corso del dibattito in Commissione.

Io vorrei parafrasare un po' quello che Togliatti disse relativamente alla sinistra democristiana quando osservò che era una sinistra del « però », che indicava cose da fare ma poi aggiungeva quel « però » che ne bloccava la azione. Ebbene, potremmo dire che la vostra è la sensibilità del « però », per cui esprimete certe esigenze o dite di essere sensibili a certe esigenze che noi avanziamo, ma poi con il « però » che aggiungete guastate tutto e fate blocco attorno alle decisioni prese dal Governo.

Mi auguro che nel corso del dibattito quel ripensamento, quella riflessione seria e attenta che abbiamo più volte sollecitato e che sollecitiamo ancora possa avvenire e che si possa avere una modifica sostanziale della aliquota che è stata proposta dal Governo per la carne.

Desidero dire alcune cose di merito su questo articolo 3, anche se i colleghi che hanno parlato prima di me hanno già trattato molti aspetti di questo problema. Vorrei tentare di fare un discorso che stia un po' all'interno della logica del Governo, della motivazione portata qui dal Governo per dimostrare due cose: che anche stando all'interno di questa motivazione l'aumento dal 6 al 18 per cento dell'aliquota sulla carne bovina non si giustifica e che contemporaneamente il Governo si rende responsabile di altri atti che contrastano con la logica della motivazione e con l'obiettivo che con questo aumento dell'aliquota dice di voler raggiungere.

Che cosa è accaduto nella Comunità europea negli ultimi dieci mesi? Negli ultimi dieci mesi la lira verde è stata svalutata tre volte: del 7,5 per cento nell'ottobre scorso, del 5 per cento nel gennaio scorso e del 12,5 per cento nel mese di luglio. Complessivamente nel giro di dieci mesi vi è stata una svalutazione della lira verde del 25 per cento. Ebbene, non c'è dubbio che già questa svalutazione dovrebbe comportare, e comporterà, una riduzione che risponderrebbe a quel-

l'obiettivo che si dice di voler raggiungere con l'articolo 3 di questo decreto-legge, cioè una riduzione del consumo ma soprattutto una riduzione dell'importazione di carne bovina in modo da attenuare, intanto, e quindi poi superare, lo squilibrio della bilancia dei pagamenti. A mio giudizio già questo è un fatto sufficiente per far sì che si riduca l'importazione di carne.

Ebbene, il Governo, nonostante l'opposizione che incontra sia in Parlamento che nel paese, si ostina a voler aggiungere a questo aumento del 25 per cento che è derivato dalle tre svalutazioni della lira verde un ulteriore 12 per cento di aliquota IVA, oltre al 6 che già c'era, per cui in questi ultimi dieci mesi si sarebbe determinato un aumento della carne importata — ma con riflessi anche sui prezzi della carne di produzione nazionale — pari a circa il 37 per cento. Io credo che proprio stando alla motivazione del Governo, proprio stando all'obiettivo che il Governo dice di voler perseguire, si possa senz'altro affermare che non c'è bisogno di aumentare ulteriormente del 12 per cento l'aliquota dell'IVA perchè comunque già avremo una riduzione delle importazioni di carne bovina per effetto della svalutazione della lira verde.

L'altra cosa che volevo sottolineare (l'ho già detto in Aula, ma ho parlato l'altro giorno molto tardi e voglio ora ripeterlo) è la contraddittorietà della posizione del Governo. Infatti il Governo, mentre da un lato vuole imporre un altro 12 per cento di aliquota IVA sulla carne bovina per ottenere un'attenuazione dello squilibrio della bilancia dei pagamenti, dall'altro, in sede di Consiglio dei ministri della Comunità europea, accetta la sospensione delle importazioni di carne bovina dai paesi terzi. Tutti sappiamo che l'Italia importava gran parte del fabbisogno di carne da alcuni paesi socialisti, dalla Jugoslavia e dall'Ungheria; e tutti sappiamo che in cambio di quella carne che importavamo da quei paesi davamo ad essi alcuni nostri prodotti industriali importanti.

È chiaro che se si sospende l'importazione di carne da quei paesi si può pensare che automaticamente si sospenda anche l'esportazione dei nostri prodotti industriali verso di essi. Allora, come la mettiamo con la ricerca

del miglioramento della nostra bilancia dei pagamenti rispetto a questa decisione?

È chiaro che la bilancia dei pagamenti può migliorare se riusciamo ad esportare una maggiore quantità di prodotti industriali e anche non industriali nel mondo. Ma se poi in sede comunitaria accettiamo delle soluzioni che rendono difficile l'esportazione dei nostri prodotti, come può accadere nel caso della sospensione dell'importazione delle carni bovine dai paesi terzi, allora ci contraddiciamo. Si ottiene in realtà, almeno in questo campo, un risultato opposto a quello che si dice di voler perseguire.

Credo, onorevoli colleghi, che su queste cose, delle quali già anche altri hanno parlato, si debba riflettere attentamente. Credo che la maggioranza non può continuare a non considerare questa richiesta che facciamo di modifica sostanziale dell'aliquota IVA prevista in questo articolo 3. È l'articolo, ripeto, più odioso e difficilmente porterà a grossi risultati sul piano del risanamento delle finanze dello Stato perchè, come diceva prima il collega Cipolla, con l'aumento delle aliquote aumenterà anche la tentazione all'evasione fiscale; vi sarà sicuramente una maggiore evasione fiscale tanto più che i controlli da parte del Governo sono assolutamente deboli, insufficienti. Comunque, anche se questo provvedimento potrà portare qualche entrata in più all'erario dello Stato, il costo sociale è tale che non può essere assolutamente accettato dal Parlamento e noi non lo accettiamo.

È per questo che chiediamo una modifica profonda dell'articolo 3. Anzi, ne chiediamo la soppressione perchè soltanto sopprimendolo si potrà tornare all'aliquota del 6 per cento che è ancora sopportabile per i lavoratori italiani. Diversamente la carne bovina diventerà, come è stato giustamente detto, un genere di lusso; diversamente la carne bovina scomparirà dalle mense delle famiglie dei lavoratori. E voi ne porterete tutta la responsabilità perchè su questo piano noi non possiamo essere certo d'accordo con voi. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

B E R G A M A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Signor Presidente, vorrei far presente che nel mio emendamento 3.1 c'è un errore. Dove si dice: « ... è elevata al 18 per cento... » deve intendersi « ... è elevata al 12 per cento... », in quanto questo emendamento deve intendersi in rapporto al precedente emendamento 3.2.

Inoltre, sempre circa l'emendamento 3.2, che è già stato illustrato ieri, vorrei precisare, anche per venire incontro alle considerazioni esposte dal Governo, di essere pronto ad accettare in via subordinata che la aliquota IVA resti stabilita al 18 per cento per la carne di vitello e al 12 per cento per le altre carni bovine.

Consequentemente l'emendamento 3.2 assume la seguente nuova formulazione:

Al primo comma, sostituire le parole: « nella misura del 18 per cento » con le altre: « nella misura del 12 per cento » e aggiungere alla fine le seguenti parole: « ad eccezione della carne di vitello fino al peso vivo di kg. 220, per la quale l'aliquota è stabilita nella misura del 18 per cento ».

Su tale emendamento chiedo, qualora la richiesta risulti appoggiata dal necessario numero dei senatori, la votazione a scrutinio segreto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

S E G N A N A , *relatore*. Esprimo parere negativo sull'emendamento 3.3, nel nuovo testo, come pure per gli emendamenti 3.13, 3.14, 3.4, 3.5, 3.6, 3.2, nel testo modificato, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11.

Gli emendamenti 3.12 e 3.1 sono praticamente assorbiti da un emendamento presentato dal Governo. L'emendamento 3.17, presentato dal Governo, è formulato, da un punto di vista tecnico, in modo migliore e pertanto credo sia da accettare. Nella sostanza, si tratta praticamente della stessa cosa. Quindi esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.17 e prego i presentatori degli emendamenti 3.12 e 3.1 di ritirarli.

Esprimo inoltre parere negativo sull'emendamento 3.15 e favorevole al 3.16. Circa

l'emendamento 3.19, esprimo parere negativo. Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 3.18.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

M A C C H I A V E L L I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Concordo con le considerazioni e il parere espressi dal relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Pazienza e da altri senatori, nel nuovo testo identico all'emendamento 3.13 del senatore Zavattini e di altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.19, presentato dal senatore Pazienza e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.14, presentato dal senatore Artioli e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.18, presentato dal Governo ed accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal senatore Pazienza e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Pazienza e da altri senatori.

P A Z I E N Z A . Signor Presidente, ritiriamo questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2, nel testo modificato, sul quale il senatore Bergamasco ha chiesto la votazione a scrutinio segreto. La richiesta è appoggiata?

(La richiesta è appoggiata dal prescritto numero di senatori).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sull'emendamento 3.2, del senatore Bergamasco e di altri senatori, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

CIPOLLA. Signor Presidente, il sistema elettronico non funziona perchè nel quadro luminoso non risultano accese tre luci relative a tre senatori del nostro Gruppo. *(Commenti dall'estrema sinistra. Repliche dal centro).*

BORSARI. Signor Presidente, a questo punto sarebbe meglio procedere alla votazione con il sistema tradizionale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè sono sorte contestazioni circa l'esatto funzionamento del dispositivo elettronico di voto, procederemo ora alla rinnovazione della votazione ai sensi dell'articolo 118, sesto comma, del Regolamento.

Indico quindi la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 3.2, nel testo modificato.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abis, Accili, Adamoli, Agrimi, Albarello, Albertini, Arcudi, Arfè, Argiroffi, Ariosto,

Arnone, Artieri, Artioli, Assirelli, Attaguile, Averardi, Avezzano Comes, Azimonti,

Bacchi, Bacicchi, Baldini, Barbera, Barra, Bartolomei, Basadonna, Belotti, Bergamasco, Berlanda, Bermanni, Bertola, Bertone, Bettiol, Biaggi, Bianchi, Bloise, Bo, Boano, Boldrini, Bollini, Borraccino, Borsari, Branca, Brosio, Brugger, Bruni, Buccini, Bufalini, Burtulo, Buzio,

Cacchioli, Calamandrei, Calia, Calvi, Cagnetti, Carollo, Caron, Carraro, Cassarino, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Cebrelli, Cengarle, Cerami, Chiaromonte, Chinello, Cipellini, Cipolla, Colajanni, Colella, Colleselli, Colombo, Coppo, Coppola, Corba, Corona, Corrao, Cossutta, Crollanza, Cucinelli, Curatolo,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Angelosante, De Carolis, De Falco, De Fazio, De Giuseppe, Della Porta, Del Pace, De Luca, De Marzi, De Matteis, De Ponti, De Sanctis, De Vito, De Zan, Di Benedetto, Dinaro,

Endrich, Ermini,

Fabbrini, Falcucci Franca, Farabegoli, Fermariello, Ferrari, Ferrucci, Filetti, Filippa, Follieri, Forma, Fusi,

Gadaleta, Galante Garrone, Garavelli, Garoli, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Gattoni, Gaudio, Genovese, Germano, Giovannetti, Girauda,

La Penna, La Rosa, La Russa, Leggieri, Lepre, Licini, Ligios, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lugnano,

Maderchi, Maffioletti, Mancini, Manente Comunale, Marangoni, Marcora, Mari, Mariani, Marotta, Marselli, Martinazzoli, Martinelli, Martino, Mazzaroli, Mazzei, Mazzoli, Medici, Merzario, Mingozzi, Minnocci, Modica, Moneti, Montini, Morlino, Murmura, Nencioni, Niccoli, Noè,

Oliva, Orlando, Ossicini,

Pacini, Pala, Papa, Pastorino, Patrini, Pazienza, Pecchioli, Pecoraro, Pella, Pellegrino, Peluso, Peritore, Perna, Petrella, Petrone, Picardi, Piccioni, Pinna, Pinto, Piovano, Pirastu, Piscitello, Pistolese, Pittella, Piva, Poirio, Porro, Pozzar,

Rebecchini, Ricci, Ripamonti, Romagnoli Caretoni Tullia, Rosa, Rosati, Rossi Raffaele, Rossi Doria, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Russo Luigi,

Sabadini, Salerno, Sammartino, Samonà, Santalco, Santi, Santonastaso, Sarti, Scaglia, Scardaccione, Scarpino, Scelba, Segnana, Segreto, Sema, Senese, Sica, Signorello, Signori, Smurra, Spadolini, Spataro, Specchio, Spigaroli, Spora, Stirati,

Talamona, Tambroni Armaroli, Tanga, Tannucci Nannini, Tedesco Tatò Giglia, Tesauro, Tiberi, Tiriolo, Togni, Torelli, Toros, Treu, Urbani,

Valenza, Valori, Varaldo, Vedovato, Venanzetti, Venturi, Vernaschi, Veronesi, Vighianesi, Vignola, Vignolo, Viviani,

Zaccari, Zanti Tondi Carmen Paola, Zavatini, Ziccardi, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Alessandrini, Cassiani, Deriu, Gava, Gonnella, Grossi, Nenni, Pelizzo, Pieraccini, Russo Arcangelo, Tortora.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 3. 2:

Senatori votanti	262
Maggioranza	132
Favorevoli	114
Contrari	147
Astenuti	1

Il Senato non approva

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, faccio presente che si è proceduto a verificare, con l'ausilio dei senatori questori e dei

tecnici, il dispositivo elettronico, che si è dimostrato funzionante. Raccomando quindi caldamente a tutti i colleghi, nel caso di altre votazioni, di non toccare, una volta inserito nell'apposita fessura, il tesserino, se non a votazione ultimata.

Metto ai voti l'emendamento 3. 6, presentato dal senatore Paziienza e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 7, presentato dal senatore Paziienza e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 8, presentato dal senatore Paziienza e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 9, presentato dal senatore Paziienza e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 10, presentato dal senatore Paziienza e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3. 11 presentato dal senatore Paziienza e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3. 12, presentato dal senatore Paziienza e da altri senatori, nella nuova formulazione.

P I S T O L E S E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I S T O L E S E . Signor Presidente, volevo proporre di accantonare la votazione di questo emendamento per consentire una migliore formulazione tecnica della norma perchè nell'emendamento 3.17 del Governo vi è una imprecisione. Tra le due formulazioni è preferibile la nostra dove si parla di « vitelli da ingrasso » che certamente devono essere esclusi dalla imposizione; e poi noi parliamo di « mucche destinate alla riproduzione » mentre parlare di animali da ristallo può creare dubbi per i tori importati e poi abbattuti. Bisogna precisare meglio e noi consigliamo la forma « fattrici » perchè solo esse sono iscritte in un elenco speciale e hanno un costo talmente elevato per cui è da escludere che possano essere importate per essere abbattute.

Nel dar atto che il Governo ha accettato il nostro emendamento e che è solamente una questione di formulazione tecnica (se è preferibile la formula « animali vivi da ristallo » o « vitelli da ingrasso » pregherei di considerare fusi i due emendamenti con una variazione che potremo concordare prima della votazione per essere più sicuri dell'individuazione degli animali che devono essere esclusi da questo aggravio fiscale.

P R E S I D E N T E . Senatore Pistolese, faccio presente che il Governo ha modificato il testo dell'emendamento 3.17, sopprimendo le parole: « da ristallo e quelli ».

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Ritiriamo allora l'emendamento 3.12 ed accettiamo il nuovo testo dell'emendamento 3.17 del Governo.

B E R G A M A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Signor Presidente, poichè il contenuto del nostro emendamento 3.1 coincide con quello dell'emendamento 3.17 presentato dal Governo, dichiaro di ritirare l'emendamento 3.1 e di votare l'emendamento governativo.

P R E S I D E N T E . Avverto che, da parte del senatore Artioli e di altri senatori, è stato presentato un subemendamento. Se ne dia lettura.

P I N T O , *Segretario*:

All'emendamento 3.17 aggiungere, in fine, le parole: « ed acquistati da coltivatori diretti singoli ed associati e da loro cooperative ».

3.17/1 ARTIOLI, CIPOLLA, DEL PACE, ZAVATTINI, MARI, GADALETA, MARTINO, COLAJANNI

A R T I O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R T I O L I . Il subemendamento che proponiamo si ricollega ad alcune parti dell'emendamento governativo, sulle quali non siamo d'accordo. Ad esempio non siamo d'accordo sull'esclusione del bestiame da ristallo perchè nella stragrande maggioranza dei nostri allevamenti da carne più sviluppati tecnicamente il bestiame da ristallo proviene dall'esterno o dall'interno. Pertanto proponiamo di aggiungere all'emendamento governativo che la facilitazione in esenzione per il bestiame da ristallo e da riproduzione sia fatta solo a favore dei coltivatori diretti singoli ed associati e loro cooperative e non per gli importatori, tanto per intenderci.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento 3.17/1.

S E G N A N A , *relatore*. Signor Presidente, vorrei prima di tutto chiedere alla cortesia dei colleghi di non presentare emenda-

menti all'ultimo momento, per dare la possibilità di esaminarli. Comunque, posso dire che l'emendamento 3.17/1 è accettabile.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento 3.17/1, presentato dal senatore Artioli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 3.17.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCHIAVELLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, abbiamo tolto dall'emendamento le parole: « da ristallo e quelli » in quanto ci siamo resi conto dall'andamento della discussione che effettivamente questa voce avrebbe potuto portare a delle notevoli rendite fiscali e a delle evasioni. Per questo si è voluta limitare la norma alle riproduzioni.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, chiedo scusa se ritorno sull'argomento, ma a me sembra che l'approvazione dell'emendamento comunista 3.17/1 abbia completamente trasformato lo spirito dell'emendamento governativo 3.17 che era simile al nostro 3.12 e che si inquadrava su alcuni concetti generali. Ora, la precisazione degli animali acquistati dalle cooperative o dalle associazioni o dai coltivatori diretti rappresenta una limitazione. È come se dicessimo che autorizziamo l'importazione della carne soltanto per la parte che viene fatta attraverso le cooperative comuniste che ne hanno l'esclusiva.

Chiedo di sapere se questa è la verità o no e se il Governo ancora una volta cede con un piccolo emendamento, evidentemente concordato all'ultimo momento; non abbiamo neanche avuto il tempo di vederlo perchè è stato votato improvvisamente, quasi all'insaputa di tutti per un accordo evidentemente avvenuto dietro le quinte. Io protesto per questo sistema di votare le cose in modo che l'Aula non capisca nemmeno che cosa si fa. Per questa ragione noi votiamo contro quest'emendamento nonostante che prima fossimo favorevoli; per questa aggiunta votiamo contro.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti, nel testo emendato, e senza le parole « da ristallo e quelli » l'emendamento 3.17, presentato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

NENCIONI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Procediamo alla controprova.

È approvato.

SEGNANA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNANA, *relatore*. Onorevole Presidente, vorrei far presente l'esigenza di presentare un emendamento che migliori il testo dell'emendamento 3.17, quale risulta dopo l'approvazione del subemendamento 3.17/1.

Sempre per la ragione che gli emendamenti sono presentati all'ultimo momento, si è previsto che questa esenzione dal 18 per cento, e quindi l'assoggettamento all'aliquota del 6 per cento, riguardi gli animali destinati alla riproduzione e acquistati da coltivatori diretti singoli e associati e da loro cooperative. Ebbene, io ritengo che dobbiamo tener presente che esistono anche altre aziende agricole che non sono condotte soltanto dai col-

tivatori diretti. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Pertanto reputo necessario presentare, a nome della Commissione, un emendamento nel quale si stabilisca che lo stesso trattamento si applica agli agricoltori. (*Proteste dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per poter consentire di studiare la formulazione di un emendamento secondo quanto proposto dal relatore.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 12,25*).

Onorevoli colleghi, avverto che da parte della Commissione è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

PINTO, Segretario:

Dopo il secondo comma, quale risulta dall'avvenuta approvazione degli emendamenti 3.17 e 3.17/1, inserire il seguente: « Il trattamento di cui al comma precedente si applica anche alle aziende agricole singole od associate escluse quelle a carattere commerciale ».

3.20

SEGNANA, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNANA, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia mio dovere chiedere vivamente scusa all'Assemblea per il tempo che per causa mia è stato necessario perdere. Debbo però osservare che, soprattutto in una materia delicata come quella dell'imposizione, il legiferare in questo modo, con una ridda di emendamenti che vengono continuamente presentati, comporta indubbiamente delle difficoltà per il relatore, per chi deve seguire l'andamento dei lavori e deve anche consultare dei testi. Perciò io esprimo il mio dispiacere per il fatto che si sono dovuti interrompere i lavori dell'Assemblea, ma ritengo di avere una giustifi-

cazione nel modo col quale sia ieri pomeriggio che oggi si è proceduto nella discussione degli emendamenti.

L'emendamento ora proposto prevede l'estensione di quanto previsto al comma precedente per i coltivatori diretti, singoli o associati, o loro cooperative, cioè cooperative di coltivatori diretti, anche alle aziende agricole singole o associate con esclusione però in maniera precisa di quelle che sono praticamente aziende di carattere commerciale, che non sono aziende agricole. Si tratta di aziende di carattere commerciale che si camuffano sotto l'etichetta di azienda agricola.

Vorrei invitare il Governo a precisare che con una circolare del Ministero delle finanze, in armonia con il Ministero dell'agricoltura, venga chiarita la portata di quest'emendamento in modo tale che sia evidente per tutta l'Assemblea che non vi è la minima volontà di favorire gli speculatori.

MACCHIAVELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCHIAVELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Credo che l'incidente ai nostri lavori non sia dovuto tanto a colpa del relatore ma probabilmente ad una incomprendione nata dal fatto che anche l'emendamento 3.17/1, che aveva l'obiettivo di proteggere giustamente i coltivatori diretti, le cooperative e i loro consorzi, essendo agganciato all'emendamento 3.17 nel nuovo testo, poteva creare evidentemente delle confusioni.

Di fronte alla richiesta che il relatore ha fatto, il Governo prende impegno di stabilire quali sono le aziende agricole che non hanno carattere commerciale, d'altra parte analogamente a quanto già avviene anche in altri paesi della Comunità economica europea. In questo momento il mio pensiero va alla legislazione francese che credo al riguardo sia molto puntuale.

Questo si fa allo scopo di evitare le speculazioni che sono state qui da tutte le parti denunciate perchè costituiscono delle rendite parassitarie vere e proprie che non vanno nè

a favore della produzione nè a favore dei consumatori.

P A Z I E N Z A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A Z I E N Z A . Signor Presidente, l'emendamento che propone il relatore in linea di massima ci sembra accettabile, però contiene nell'ultimo inciso un riferimento alle imprese agrarie a carattere commerciale che a nostro avviso introduce ulteriori elementi di confusione nella legislazione vigente. Infatti è nota la disputa che in giurisprudenza ha sempre assillato tutti i nostri fori circa la definizione del confine tra l'impresa agricola e l'impresa commerciale.

Adesso in questo campo così ricco di confusione, in cui abbiamo assistito spesso a disparità di giudizio che si sono susseguite anche a distanza di tempo ravvicinata, andremo ad introdurre proprio dal punto di vista legislativo altro notevole elemento di confusione, creando addirittura per legge la categoria delle imprese agricole commerciali, il che giuridicamente è un non senso.

Chiedo al relatore se egli abbia ben soppesato l'ultima parte di questo emendamento, che nel merito, ripeto, ci trova favorevoli, e mi domando se non si possa introdurre la modifica sopprimendo le ultime parole dell'emendamento per motivi di chiarezza, onde evitare ogni possibilità di confusione.

A R T I O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R T I O L I . La formulazione che è stata proposta — e capisco che forse ciò è dovuto all'incalzare della fretta — non è delle più felici e potrebbe dare adito a qualche brutta interpretazione. Infatti normalmente si è sempre considerata azienda agricola quella che svolge questa attività; e l'introdurre una assimilazione quasi — così sembrerebbe — tra aziende agricole e aziende industriali fa nascere qualche preoccupazione.

Parliamo un momento dello spirito della normativa, poi credo che troveremo il modo

di arrivare ad una formulazione. Lo spirito è quello di non lasciar godere di questo beneficio coloro che con l'agricoltura non hanno niente a che vedere; ci riferiamo agli importatori e a un certo tipo di impresa agricola. È notorio, ad esempio, che ci sono grosse industrie che hanno bisogno, per esportare i loro prodotti industriali, di una contropartita di bestiame vivo. In questo caso specifico, cosa ha a che fare tutto ciò con l'agricoltura? Costoro acquistano migliaia di ettari di terreno e costruiscono un'azienda agricola. Ma il fine non è rapportato allo sviluppo dell'agricoltura; infatti quelle aziende non hanno una costanza produttiva, ma la spendono in rapporto all'andamento del mercato e delle esportazioni dei prodotti industriali.

Credo che la formulazione, così com'è, non chiarisca la questione. L'osservazione fatta dal relatore e dall'onorevole Sottosegretario sull'impegno del Governo a precisare queste questioni ci trova d'accordo, ma deve, come ritengo e richiedo, essere inclusa nell'articolo perchè lo precisi ulteriormente. L'impegno del Governo viene sempre più tardi; occorre infatti il concerto tra i ministeri interessati. Ecco perchè conviene avere fin d'ora una dizione aggiuntiva dell'articolo in cui si dica che è compito dei ministeri stabilire queste cose, con precisione, per evitare confusione.

S E G N A N A , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G N A N A , *relatore*. Desidero fare una precisazione, onorevole Presidente. Nell'emendamento 3.17 del Governo è prevista l'esclusione solo per il bestiame da riproduzione, per cui questo commercio è riferito solo a tale bestiame, e non anche a quello da ingrasso.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento.

C I F A R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Signor Presidente, sono particolarmente grato al relatore per la sua precisazione che pone noi repubblicani nella condizione di votare favorevolmente, con piena coscienza del problema.

Praticamente qui si vuole evitare anzitutto che si definisca « bestiame da riproduzione » un qualsiasi bestiame che, sfuggendo agli specifici controlli, riuscirebbe a sfuggire alla tassazione dell'IVA che oggi stabiliamo in aumento. Quindi anzitutto vi è nell'emendamento una cautela anti-frode. In secondo luogo si vuole evitare che, mentre si considerano i coltivatori diretti e le cooperative come elementi vivi e vitali del mondo agricolo, fruisca di siffatta agevolazione legittima la categoria degli importatori, di limitata ampiezza ma potente, che può intervenire nei modi più diversi ad influenzare gli ambienti più diversi. Mi riferisco nella specie agli importatori di bestiame i quali hanno aziende agricole anche abbastanza vaste, magari con una produzione agricola varia, ma che però in esse hanno la possibilità di ospitare per uno o due mesi il bestiame che arriva dall'Irlanda, dalla Germania Est, dalla Polonia, dalla Jugoslavia e che viene nutrito, stabulato e così via in modo da poter essere mandato ai macelli in migliori condizioni. Voi sapete dove sono siffatte aziende e conoscete la loro importanza. Noi non vogliamo proibire niente a nessuno, ma vogliamo evitare che questi potentati riescano ad affermarsi ulteriormente.

Si poteva forse trovare una formula migliore. Allo stato delle cose, votiamo questo emendamento confidando che l'impegno del Governo non si riferisca solo al Ministero delle finanze, ma anche al Ministero della agricoltura e delle foreste, in modo che almeno questa volta siano date subito disposizioni atte a far rispettare in pieno la legge e siano evitati baronaggi ed ulteriori privilegi.

B E R G A M A S C O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Signor Presidente, siamo favorevoli in linea di principio all'emendamento in quanto ci pare che ristabilisca un principio di equità, rimuovendo una discriminazione di carattere puramente soggettivo fra gli agricoltori, che a nostro avviso non era accettabile. Non siamo però soddisfatti della formulazione dell'ultima parte del documento in quanto sembra condannare in blocco tutta l'attività commerciale, che svolge invece la sua utile funzione, ad opera di intermediari che non sono cento tutti speculatori.

D E M A R Z I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E M A R Z I . Signor Presidente, a conclusione di questa discussione dovuta alla difficoltà del tema e anche alla molta presunzione di troppi di parlare in agricoltura e di confondere tra bestiame da ristallo e vitelli da ingrasso — ma quando si parla di agricoltura tutti se ne intendono, mentre bisognerebbe fidarsi solo di coloro che sono competenti — io esprimo il voto favorevole della Democrazia cristiana, invitando però non solo il Ministero delle finanze e il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ma anche il Ministero del commercio con l'estero a far sì che non avvenga quello che per esempio è avvenuto quando si sono chiuse le frontiere per una deliberazione del Mercato comune per cui 4.800 capi di bestiame da Pontebba sono ugualmente entrati in Italia per concessione del Ministero del commercio con l'estero. Quindi è chiaro che l'invito deve essere rivolto anche al Ministero del commercio con l'estero. È da chiarire poi che per bestiame da riproduzione si intende quello che ha la sua qualifica di carattere genealogico e che quindi deve essere fornito del certificato che dimostra dove è nato, di che razza si tratta e di che qualità perchè altrimenti ... (*Commenti*). Cari colleghi, se questi chiarimenti non vengono dati è inutile che auspichiamo che le cose vengano fatte bene. Il bestiame da riproduzione deve essere

fornito di requisiti di nascita, che ne garantiscono la qualità.

Per quanto riguarda la discussione su coltivatori diretti e imprese agricole, che può creare confusione, io credo che ancora una volta abbiamo avuto occasione di constatare che se fosse stato fatto, e mi auguro che sia un bel momento fatto, l'albo professionale degli imprenditori agricoli tutta questa confusione non ci sarebbe. In fondo vogliamo legiferare ponendo limitazioni qua e là ma senza una organizzazione vera e propria dell'imprenditore agricolo italiano con una legge che elimini tutte queste confusioni.

Quindi auspico, come presentatore, a nome del mio Gruppo, di una proposta in questo senso, che si arrivi una buona volta a discuterla ed approvarla. Questa è un'altra prova delle difficoltà in cui ci troviamo, quando si tratta di difendere l'agricoltura, della quale non conosciamo i limiti.

N E N C I O N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, onorevoli colleghi, noi avevamo presentato un emendamento che il Governo ci ha plagiato con la semplice modifica dell'espressione « da ingrasso » con l'altra « da ristallo » ricavata dalla tariffa doganale. Ma l'emendamento era identico, nel suo significato e nella sua portata.

Di fronte a questa situazione, malgrado alcuni pareri contrari, ho ritirato — correttamente sotto il profilo tecnico — il nostro emendamento, nella premessa logica della dinamica della votazione degli emendamenti, per cui sarebbe stato posto in votazione quello del Governo. Senza che noi sapessimo nulla e senza che fossimo informati nè di questa intenzione (che non ci interessa) nè delle azioni, siamo arrivati a un emendamento che ha adattato a determinate scelte politiche l'emendamento del Governo, prima togliendo la differenza tra il nostro emendamento e quello del Governo (cioè l'impiego della espressione « da ristallo ») e successivamente con la proposta sulle cooperative.

A questo punto faccio osservare che non possiamo accettare, signor Presidente, il metodo. Infatti il ritiro del nostro emendamento era in funzione, ormai dichiarata, della messa in votazione dell'emendamento del Governo che era simile al nostro: altrimenti noi ci saremmo attestati, con tutte le conseguenze, sul nostro emendamento.

Il Regolamento pone una dinamica precisa e pone da parte della Presidenza la tutela della logica degli emendamenti nella loro successione cronologica. Questo non è stato rispettato. Si è detto che è stato un errore e che si è studiato un emendamento che potesse in un certo qual modo sanare una posizione di impossibilità.

Cose di questo genere sono successe a ripetizione (è bene tenerlo presente dopo la esperienza anche del disegno di legge sulla riforma universitaria che tutti ricordiamo); rammentiamo che il Regolamento garantisce quanto meno i diritti delle minoranze, che debbono essere tutelate dal Regolamento stesso, altrimenti la maggioranza fa quello che vuole.

Che cosa è avvenuto? Per rimediare si è proposto un emendamento che fa rientrare dalla finestra quello che era uscito dalla porta principale. Nel crogiuolo di quest'Aula tutto può avvenire; e il relatore non ha compreso esattamente la situazione nei suoi limiti e nei suoi contenuti, per cui ha dato un parere favorevole. Il Governo — che non tratta vitelli ma qualche altra cosa — a un determinato momento ha seguito il relatore in questo errore.

L'emendamento non era proponibile, perchè quando si stabilisce una disciplina, qualunque essa sia, e attraverso un emendamento si pone l'eccezione, è certamente scorretto sotto il profilo regolamentare proporre un emendamento, sia pure — come qualcuno sosteneva — sotto forma di articolo aggiuntivo, che modifichi quello che è stato votato perchè vi è una norma precisa nel Regolamento che ne fa divieto, e se non ci fosse questa norma ci sarebbe la norma generale circa la dinamica degli emendamenti e la tutela della loro logica nella successione da parte della Presidenza. Ora, questo emendamento che rimedia dice: « Il trattamento di

cui al comma precedente si applica anche alle aziende agricole singole od associate, escluse quelle a carattere commerciale ». Noi lo possiamo anche accettare, ma da giuristi lo accettiamo con molta perplessità e veramente con un gesto di rigetto, perchè tutte le aziende agricole hanno carattere commerciale: non esistono aziende agricole che non hanno carattere commerciale. Quindi hanno carattere commerciale, ma sono aziende agricole che si differenziano nella nozione giuridica dalle aziende veramente commerciali.

Pertanto quando consideriamo questa situazione possiamo anche pensare ad un emendamento all'emendamento così concepito: « Le aziende che esercitano attività esclusivamente commerciale nel settore delle carni ». Allora è limitato ed è espresso con maggiore rigore giuridico quello che l'emendamento all'emendamento voleva esprimere. Dire: « aziende agricole che abbiano carattere commerciale » non significa assolutamente nulla. Anche se rimedia dal punto di vista politico ad una situazione, dal punto di vista giuridico è una norma criticabile. Pertanto, se non si ritiene di accettare una espressione, a nostro modesto avviso, maggiormente corretta, sostituendo la dizione: « quelle a carattere commerciale » con l'altra: « le aziende che esercitano attività esclusivamente commerciale nel settore delle carni », che in certo qual modo sana la situazione con una espressione che riteniamo molto più corretta dal punto di vista concettuale e giuridico, non ne facciamo una questione e votiamo favorevolmente, facendo presente così che veniamo incontro ad una situazione, sia pure con le nostre più esplicite riserve sulla correttezza del metodo seguito (che preghiamo la Presidenza di non perpetuare) e sulla correttezza regolamentare dell'emendamento stesso, solo per superare un'impasse che riteniamo di dovere anche noi dal punto di vista giuridico risolvere.

Sosteniamo però che l'espressione che ho, sia pure intempestivamente, in dichiarazione di voto, proposto risponde maggiormente a quella che è l'intenzione del legislatore, cioè dell'Aula nel momento in cui decide circa la lettera e lo spirito di una norma. (*Applausi dall'estrema destra*).

PRESIDENTE. Senatore Nencioni, debbo innanzitutto precisarle che la Presidenza ha tempestivamente annunciato che il Governo aveva modificato l'emendamento 3.17 sopprimendo le parole: « da ristallo e quelli ». In secondo luogo la Presidenza ha ritenuto proponibile il subemendamento 3.17/1 ai sensi del quinto comma dell'articolo 100 del Regolamento.

Invito ora la Commissione ad esprimere il parere sulla modifica suggerita dal senatore Nencioni.

SEGNANA, relatore. Mi sembra, onorevole Presidente, che abbiamo avuto delle precisazioni da parte del Sottosegretario: cioè con disposizioni del Ministero delle finanze, in accordo con quello dell'agricoltura (poi viene suggerito anche con quello del commercio con l'estero), verrà chiarito in maniera esatta quale è la portata di questo comma aggiuntivo e quale è il limite di attività previsto dall'eccezione introdotta con questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

MACCHIAVELLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, devo esprimere a lei, all'Assemblea e ai Gruppi il ringraziamento per aver contribuito, in modo rilevante e determinante, ad uscire dalla situazione nella quale ci eravamo venuti a trovare.

Poc'anzi, su richiesta dell'onorevole relatore e interpretando il voto unanime dell'Assemblea, avevo preannunciato che il Governo era d'accordo di operare in modo da combattere le evasioni che sono notevoli anche in questo settore, le speculazioni, le rendite fiscali (che sono una cosa diversa da quelle parassitarie, ma qui potremmo trovarci di fronte a rendite fiscali oltrechè a quelle parassitarie) e difendere, che poi è l'obiettivo principale, la produzione ed il consumatore. Avevo anche volutamente fatto richiamo al Governo, e non mi ero limitato a parlare di Ministero delle finanze o di Ministero dell'agricoltura insieme a quello delle finanze, proprio perchè questa ma-

teria non penso sia di stretta compenza di questi due Ministeri ma può coinvolgere anche responsabilità di altre amministrazioni, come quella del commercio con l'estero e quella del Ministero del tesoro.

Il Gruppo comunista aveva anticipato un subemendamento o un emendamento aggiuntivo all'emendamento del relatore con il quale si sarebbe dovuto specificare che il Ministero delle finanze e il Ministero dell'agricoltura avrebbero dovuto emanare disposizioni in materia. Se siamo d'accordo che queste disposizioni vengano emanate, se la Assemblea ritiene che sia sufficiente questo impegno formale del Governo, non formalizzerei in un subemendamento quella proposta perchè potrebbe sorgere una lunga discussione su quali sono i ministeri competenti.

Se queste sono risposte che appagano l'Assemblea, il Governo accetterebbe l'emendamento proposto dal senatore Segnana con questo preciso impegno.

Circa la proposta avanzata dal senatore Nencioni, lo ringrazio per aver detto che non avrebbe insistito nel suo perfezionismo qualora il relatore, il Governo o l'Assemblea non fossero stati d'accordo, e credo che arrivare al perfezionismo sia sempre giusto, e questo principio dovrebbe presiedere ad ogni nostro lavoro, ma ho la preoccupazione che introdurre una norma che vuole arrivare a perfezionare quello che ha presentato il relatore potrebbe determinare risultati negativi, nel senso cioè che si potrebbe creare confusione. Rimane peraltro anche per il senatore Nencioni l'impegno che, nella circolare che il Governo dovrà immediatamente emanare in attuazione del voto espresso dal Senato, si terrà conto delle indicazioni venute dall'Assemblea e quindi si specificeranno le aziende agricole che non hanno quel carattere di speculazione commerciale sulle quali penso vi sia l'unanime orientamento del Senato.

C I P O L L A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I P O L L A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare le ragioni del nostro voto contrario all'emendamento. Noi riteniamo, pur prendendo atto degli impegni che l'onorevole Macchiavelli ha preso a nome del Governo per la emanazione di norme rigidissime che impediscano agli importatori abusivi di bestiame di uscire dalle maglie di questa normativa, che l'emendamento, così come è concepito, comporti un grosso rischio, come ha detto prima il collega Artioli.

Sappiamo quali acrobazie si fanno quando si tratta di eludere le norme relative all'importazione. Ho qui un dato statistico riguardante l'importazione di carne fresca o refrigerata di vitello e bovino adulto dal 1971 al 1973. Pezzi non disossati: non esistevano nel 1971 e dalla Repubblica federale tedesca ne sono venuti 333 quintali, cioè quasi niente. Non esistevano quasi nel 1972 (1948 quintali per 254 milioni, cioè ancora poco). Dopo i montanti compensativi si sono avuti 186.797 quintali per 21 miliardi. Non vorrei che da domani cominciassero ad entrare in grandissima parte, tramite determinate ditte, solo animali da riproduzione muniti di tanto di bollo e con prezzi elevatissimi perchè per ora conviene fissare i prezzi più elevati possibili all'importazione per favorire la esportazione di capitali.

In altre parole, con questo emendamento che sembra di scarsa importanza — ed ho sentito uomini politici responsabili ammettere di non capirci niente — noi rischiamo di far entrare centinaia di miliardi di importazione di carne bovina al 6 per cento di IVA che peseranno sul mercato italiano, mentre il povero contadino, che non saprà neanche farsi i conti delle varie parti, dovrà pagare l'IVA. Questo sarà un altro colpo contro l'allevamento italiano.

La nostra proposta non tendeva a colpire le aziende non coltivatrici e sono convinto che i veri allevatori non avevano questa impressione, ma si voleva stabilire una maglia abbastanza stretta per impedire che vi entrassero i grossi importatori. Il Senato, dopo aver accettato l'emendamento Artioli, ci ha ripensato ed il rischio è serio. Sena-

tore De Marzi, lei voterà a favore mentre io voterò contro, ma credo che in questo momento lei condivida la nostra stessa preoccupazione perchè le leggi che approviamo non si devono applicare nella repubblica di Platone, ma si devono applicare nella Repubblica italiana dove i gabellieri sono quelli che sono e il ministro per il commercio con l'estero si chiama Matteotti, il ministro per le finanze si chiama Tanassi ed il ministro per l'agricoltura si chiama Bisaglia.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 3.20 della Commissione, con la riserva che, qualora esso fosse approvato, si provvederà, in sede di coordinamento, alla sua esatta collocazione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.15, presentato dal senatore Gadaleta e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.16.

B O R S A R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Proteste dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **B O R S A R I .** Onorevoli colleghi, è caldo ed è faticoso stare qui, però non ci stiamo per il piacere di starci ma perchè vogliamo tentare di legiferare non dico nel miglior modo possibile, perchè ormai non ci si riesce più, ma almeno nel modo meno peggiore.

Voteremo contro questo emendamento perchè non comprendiamo per quale ragione, dopo che la Commissione all'unanimità ha approvato il testo che ci è pervenuto con l'accordo del Governo, vi sia stato un ripensamento. È un ripensamento che non si giustifica, perchè non si riesce a capire per quale motivo si debba porre un termine a una norma che sottopone a una disciplina giusta, quella del Comitato interministeriale dei prezzi, una serie di generi per i quali dobbiamo avere particolare riguardo al fine di evitare l'aumento dei prezzi e la speculazione. La norma ha un riferimento di particolare valore per la produzione di animali non bovini, quindi è nell'interesse dei produttori; non comprendiamo le ragioni di questo ripensamento, che è anche il segno di un costume inconcepibile. Non è questo il modo di procedere. Pertanto noi diamo al nostro voto contrario il duplice significato di voto contro l'emendamento e di voto contro un metodo che è inconcepibile.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 3.16, presentato dal Governo e accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,05*).